

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

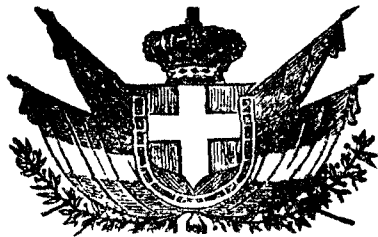
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano. Numero 31. primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 29 Dicembre

— La BANDIERA ITALIANA, nel render grazie ai suoi numerosi lettori del costante favore di cui l'hanno insino ad ora onorata, si fa un dovere di annunziar loro che col principiare del prossimo nuovo anno il giornale sarà intieramente composto con caratteri nuovi.

All'aprirsi poi della nostra rappresentanza nazionale, la Direzione pubblicherà un secondo giornale quotidiano, per formato, carta e caratteri perfettamente uguale alla Bandiera italiana.

Il nuovo periodico s'intitolerà: IL PARLAMENTO ITALIANO. Esso non darà nè articoli nè notizie; ma consacrerà esclusivamente le sue colonne a registrare per disteso il completo rendiconto delle tornate parlamentari, aggiungendovi, ogni qual volta se ne presenti l'occasione, anche quei discorsi e quelle discussioni che negli altri Parlamenti stranieri si riferissero particolarmente all'Italia.

Siccome però la specialità del nuovo periodico deve naturalmente limitare il numero dei suoi lettori, così, per necessità, dobbiamo fissarne il prezzo a *Grana Due*, il doppio cioè di quello della Bandiera, la cui estesa diffusione sola ci permette di potere mantenerla al tenuissimo prezzo di *Un Grano*.

Volendo però la DIREZIONE della Bandiera agevolare ai molti suoi cortesi associati delle Provincie, l'acquisto anche del *Parlamento Italiano* ne aprirà per loro una eccezionale associazione ad ugual prezzo, cioè a *Ducati Uno e Grana Cinquanta* per un Trimestre.

Chiunque altro nelle Provincie vorrà associarsi al solo *Parlamento Italiano* dovrà pagarne anticipato il prezzo di un trimestre in ragione di *Ducati Due*, mediante il Procaccio o Vaglia Postale.

Il *Parlamento Italiano* si pubblicherà in Napoli ogni mattina prima del mezzogiorno.

La completa Collezione dei suoi numeri formerà in bel volume un esatto Repertorio ufficiale di tutti gli atti della sessione.
LA DIREZIONE.

ATTI UFFICIALI

Eugenio Principe di Savoia Carignano
Luogotenente generale di S. M. nei Regi Stati.

Visto il real decreto 11 novembre prossimo passato;

Volendo usare i debiti riguardi a' Sotto ufficiali, caporali e soldati dell'armata de' volontari, già comandata nella Italia meridionale dal generale Garibaldi, che ottennero il congedo loro di rimando anteriormente alla ridella epoca;

Sulla proposizione del Presidente del consiglio dei Ministri incaricato interinalmente del Portafoglio della Guerra, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo Unico. Sarà concessa una gratificazione corrispondente a sei mesi di paga a' predetti sotto ufficiali, caporali e soldati i quali comprovino con validi documenti che il loro congedo fu motivato da ferite riportate in servizio o da infermità cagionate dai disagi sofferti pel servizio militare.

Il Presidente del Consiglio de' ministri predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte de' Conti.

Dato in Torino addì 19 dicembre 1860.

Firm. *Eugenio di Savoia*
C. Cavour.

MINISTERO DELLA MARINA

Restano avvertiti tutti gli individui della Marina Siciliana, che il termine fissato per le dimande di ammissione nella regia Marina è stato prorogato a tutto il 31 del prossimo gennaio 1861.

CRONACA NAPOLITANA

Annunciamo con positiva certezza, dice la *Gazzetta Militare* che, in data d'avantieri 18. fu spedito l'ordine da Genova di far imbarcare, senza ritardo, la batteria di sei obici caricantisi dalla culatta, secondo il sistema Cavalli, colle munizioni e materiali corrispondenti. La spedizione di altri materiali e munizioni da guerra d'ogni genere è stata ripresa con tutta energia.

— Dopo le notizie date ieri sul viaggio del re fino ad Isernia, abbiamo ricevuto dispacci telegrafici relativi al suo passaggio per Castel di Sangro, Solmona, Popoli e Chieti. In Isernia S. M. rimase compiaciuta del-

l'accoglienza ricevuta, della tranquillità pubblica perfettamente ristabilita nel distretto, e del riattivato commercio. La M. S. ordinò di mettere in libertà quelli fra i detenuti nelle carceri che fossero imputati di sole voci sediziose, ma innocenti di eccidii, saccheggi od incendi.

Alle 2 p. m. passò per Castel di Sangro, ed alle 8 e mezzo giunse a Solmona, fra le acclamazioni di gioia di tutti gli abitanti dei luoghi percorsi.

Verso le 2 antimeridiane di oggi S. M. passava per Chieti, dove era atteso dai pubblici funzionarii. Tutta la Guardia Nazionale del Distretto l'ha festeggiato ed acclamato rendendogli i militari onori lungo la via consolare.

La M. S. è rimasta sodisfattissima. Alle ore 9 a. m. di oggi ha passato S. Benedetto.
G. Offic.

Reale Istituto d'incoraggiamento
alle scienze naturali.

Programma di pubblico concorso.
quesito

« Descrivere minutamente lo stato attuale dell'agricoltura, della pastorizia, dell'industria e delle manifatture in una qualunque di queste provincie napoletane, indicandone i vantaggi ed i difetti, e dichiarare quali provvedimenti sieno i più urgenti e di più spedita attuazione per migliorare quelle sorgenti della pubblica ricchezza nella provincia medesima ».

Una medaglia di oro del valore di trecento ducati promette l'Istituto a colui fra i concorrenti che convenientemente risponderà all'intero quesito; e tre medaglie del valore ciascuna di ducati cento a tre de' concorrenti che assolveranno una parte sola del quesito medesimo.

— Leggiamo nel Nazionale:

L'*Indipendente* scrive di sapere non solo che il Luogotenente Farini vada via, ma che il successore sia *D. Liborio Romano*. La prima parte della notizia non è vera; e la seconda è poi falsa a dirittura.

A dirla schietta, noi non crediamo che sia neanche una notizia. I Francesi chiamano simili cose *balon d'essai*. A noi il meglio pare di lasciarlo cadere. Così il signor Dumas avrà mostrato di sapere il fatto suo, e noi il nostro.

— Secondo le nostre informazioni possiamo assicurare, che la legge sui militari del 1820 non tarderà più di qualche giorno ad essere pubblicata, essendosi potuto ricevere il testo del decreto di Carlo Alberto, il quale manca nella raccolta generale delle leggi del Regno di Sardegna. Questa man-

canza è stata la sola cagione dell'indugio di questa pubblicazione, voluta così dal Luogotenente come da' consiglieri.

— Il piano di riorganizzazione della polizia nel Regno è compiuto; come son compiuti del pari gli studi della consultazione sulla legge di pubblica sicurezza. Il consultore Conforti ha avuto incarico di riferire sulle modificazioni da apportare alla legge.

— La consulta ha risolto lo scioglimento del Consiglio di Stato, e la creazione in sua vece d'un supremo magistrato amministrativo, a cui siano date le attribuzioni, che rimanevano al Consiglio, dopo la restituzione del Contenzioso amministrativo alla corte de' conti.

— Noi abbiamo letto sulla *Gazzetta di Torino*, che il governo centrale conceda alla guardia nazionale che si mobilizzi, i cappotti e parecchi altri articoli di abbigliamento: Se questa concessione fosse fatta ai nostri militi, agevolerebbe di certo l'iscrizione de' volontari.

PROVINCIE GAETA

— Leggiamo nel *Pungolo* di ieri sera.

Al momento di porre in torchio ci giunge da fonte autorevole la notizia che la flotta francese ha lasciato le acque di Gaeta.

— L'*Observer* pubblica il seguente dispaccio ufficiale:

Il bombardamento di Gaeta è stato così vivo che il Re e lo stato maggiore hanno lasciato il palazzo e sonosi rifugiati in un angolo della fortezza.

Assicurano che un telegramma da Roma, del 19, annunzia che il vascello a vapore il *Fontenoy*, comandante Martin, aveva raggiunto la vigilia, davanti Gaeta, la bandiera del vice-ammiraglio Le Barbier de Tinnan, e preso il suo posto nella squadra, ov'egli surroga il vascello a vapore l'*Alesandro*, il quale ritorna a Tolone.

A questa data, la situazione non pareva cambiata. La squadra aveva ricevuto viveri e riserve, e conservava il suo ancoraggio davanti la piazza.

— Si è finalmente certi, dice una corrispondenza torinese dell'*Indépendance Belge*, sul prossimo richiamo della squadra dell'ammiraglio Le Barbier de Tinnan. La flotta sarda comandata dall'ammiraglio Persano avrà immediatamente ogni libertà d'azione, e dietro ciò che riferiscono ufficiali di stato maggiore assai pratici, basteranno 24 ore di bombardamento dal lato di mare e da quello di terra per costringere la piazza a capitolare.

— Scrivono da Mola di Gaeta, 16 dicembre, alla *Perseveranza*:

Mi affretto a fare un'ammenda onorevole confessando un grosso strafalcione in cui sono involontariamente caduto nella lettera che vi ho spedita lo scorso sabato. In questo benedetto paese, dove la vita corre monotona quanto quella del prigioniero, si perde persino l'esatta misura del tempo. Credo quindi d'aver erroneamente dato la data di oggi ad una lettera che non fu realmente scritta che nella notte di venerdì. Sono per ciò caduto nell'errore di annunziare il fuoco di Gaeta come cessato nel corso d'ieri, quando invece fin da sabato era stato ripreso colla solita vivacità. I fatti adunque che ho registrato come avvenuti nella sera di sabato e nel mattino d'ieri, avvennero invece lo scorso venerdì, e si fu in quel giorno che il vapore francese, il quale si diceva portatore degli accordi di sospensione d'armi, negoziati mediante l'imperatore Napoleone, approdò al porto di Gaeta. Che la sospensione d'armi che vi ho più volte annunziata sia stata realmente negoziata è fuor d'ogni dubbio, ma che Francesco II l'accettasse mai, sembra oggi assolutamente spedito dal fatto. Non solamente fu il fuoco della piazza ripreso, ma continuò ieri l'altro e ieri, e continua oggi con raddoppiato vigore. Ad onta dell'ordine

contrario che era stato inviato a Cialdini, a quel fuoco poi rispondiamo con quello dei sedici pezzi di una batteria che al nemico non si poté più a lungo celare. Sebbene molti altri cannoni sieno appostati in altri punti, non conterebbe a Cialdini ed a Menabrea di servirsene per ora giacchè si dovrebbe allora far conoscere all'inimico dove abbiamo appostate le nostre batterie. Verrà il tempo, nè sarà lontano, nel quale non avremo più a dissimularlo ed allora i nostri pezzi faran sentire il diapason della loro voce.

Che questa paziente tattica dei nostri generali sia savissima esperienza di guerra, lo possiamo facilmente dedurre dal pomposo rapporto indirizzato dal general Bosco al ministro della guerra su quello che gli chiama il glorioso risulato della ricognizione da lui eseguita il 29 novembre nella valle Artalina. Quella ricognizione, a dire del generale borbonico, gli ha data la sicurezza: « che il nemico non ha costruiti lavori di nessuna sorte, nè dentro la valle di Artalina, nè ai Capucini. » Qui abbiamo riso di cuore della ingenuità dell'eroe di Milazzo. Io non mi darò certamente a render note le posizioni nelle quali lavorano i nostri bravi soldati, nè a qual punto sono oggi quei lavori. Ma che il signor Bosco mi permetta di osservargli che se il suo rapporto del 30 novembre deve essere considerato quale sintesi della sua antiveggenza e della sua dottrina militare, non vi è punto a meravigliarsi che si sia trattato da pochi garibaldini nelle forti posizioni di Milazzo. A leggere quella sua relazione, ben si scorge che non ha fede nella causa che difende e la stima perduta. Una sola parola rivolge al nemico e quella parola è di lode, ed in questo almeno egli non andò errato, ma nelle altre considerazioni, glielo ripeto, che abbia preso un grosso granchio, se ne accorgerà in breve se il suo reale padrone s'ostina nel prolungare l'inutile lotta fratricida.

Da quanto avvenne l'altro giorno in Gaeta, si può dedurre che ad onta dei consigli di Francia (consigli che i regii prendono per promesse di aiuti) ad onta della condizione disperata in cui versano gli assediati, Francesco II s'ostina ancora nella difesa. Per sbarazzarsi di una parte della guarnigione che mangia e non si batte, furono imbarcati i due reggimenti della guardia reale ed inviati a Terracina. Che essi avessero l'ordine di deporre le armi nello stato della Chiesa non sappiamo, ma quello che è certo si è che una volta giunti a Terracina presero la via di Mola e giunsero stamane al nostro campo.

Il numero di questi soldati, che ci fu ben forza ricevere come prigionieri, ascende a duemila. Circa ottocento partiranno fra un'ora per Napoli, dove arriveranno domani sera e martedì mattina. Questa è, come vedete, nuova costumanza di guerra, ma dallo sbarco di Marsala in poi sono accadute tante stranissime cose, che meravigliare di questa non devesi. Intanto la flotta francese è sempre davanti a Gaeta, immobile quanto il colosso della favola, anzi stamane giunse un altro legno, che si ancora presso la nave ammiraglia. Che cosa abbia ad esire da tutto questo imbroglio non saprei ben dirvi; quello però che è certo si è che se Francesco II non si decide ad andarsene entro la fine del mese, nei primi giorni del 1851 s'avrà tale una strema di bombe e di granate da ramentarsene per quanto gli sarà lunga la vita. E questa strema saremo in condizione da offrirgliela anche nel caso non avessero a giungere i cannoni rigati del Cavalli, l'arrivo dei quali, sebbene per isbaglio le molte volte annunziato, non è, mi duole il dirlo, ancora avvenuto. Il generale Menabrea gli aspetta con grandissimo desiderio, perchè, avendo essi una portata di cinque a seimila metri, saranno incalcolabili gli effetti che potranno produrre contro le cortine e le batterie dell'assediate città.

Gli amateurs, che vengono a visitare il nostro campo, si fanno ogni giorno più numerosi. Abbiamo persino avuto la visita del capo di statomaggiore del generale Goyon, il quale visitò le opere d'approccio, e, il credereste? si compiacque dire: *chez-nous* non si poteva far meglio: Il colonnello francese ricevette da Cialdini quella ospitalità che ogni distinto personaggio è certo di ritrovare a

questo quartier generale. E' parli molto soddisfatto e colla persuasione che la nostra armata può oggi essere annoverata fra le più distinte d'Europa.

ISCHIA

Si scrive d'ISCHIA 26 Dicembre — L'*Antilope* che poco mancò non facesse naufragio nel suo ultimo viaggio da Ventotene a Napoli, e che non dovette la sua salute che all'abilità ed al coraggio del suo comandante, secondato dal suo coraggioso pilota, ci ha recato la trista notizia che a Santo Stefano, i relegati che in questo momento ascendono a più di 1200, sono esposti a morire di fame per la completa mancanza di viveri e di ogni specie di provvisione. A quest'annunzio il Governo si è affrettato di noleggiare il Vapore, il *Golfo di Napoli* e caricato di commestibili l'ha spedito in quell'Isola, ma disgraziatamente il cattivo tempo di mare, non gli ha ancora permesso di giungere al suo destino, e Domenica scorsa il vapore si è dovuto ricoverare nel porto d'Ischia, dove era ancora ieri aspettando con impazienza il buon tempo, per fare questo viaggio. Quanto sia stato terribile il mare questi scorsi giorni si può giudicare dalla impossibilità in cui sono stati i Vapori l'*Arthur* ed il *Generoso* di poter andar a Napoli a prendere i numerosi abitanti di Procida e d'Ischia, che avrebbero desiderato andare a passare le feste di Natale, con le loro famiglie. (*Indipendente*)

GIOIA

— Leggendo nel giornale *Il Paese* que' cenni intorno alla reazione di Santeramo, ci duole di non trovare esposto veracemente il fatto: il che noi attribuiamo alle difficoltà ed agli ostacoli che a ciò presentano la lontananza e le incompiute e spesso alterate notizie che giungono. Però perdono il signore giornali-ta queste poche parole all'amore che portiamo al vero. Se popolo italiano è da tutti saputo quello di Altamura, non meno generosi ed amanti della patria si sono dimostrati in questi fatti molti arditissimi Gioiesi, in cui ammiriamo grande annegazione di vita, sol che il bisogno della nazione li richiegga. Chi, di fatto, alla notizia di quella sollevazione ed al grido di, *Su, aiuto a' fratelli*, trae volenteroso a quella volta? Chi fa fronte all'impeto della densa calca che muovesi contro da togliere l'animo a' più arditissimi, quando l'Altamurano è ancora a qualche miglio di là da Santeramo? Chi altera la bandiera bianca sventolante nelle mani del giudice e lascia in disuguagliatissimo conflitto qualche morto e parecchi feriti, se non l'intrepido Gioiese? Sono fatti da noi toccati con mano e non punto esagerati. Cedono, egli è vero; ma chi può mettere in dubbio l'opera prestata? E poi, dove con loro i due cannoni ed i Carabinieri che insieme agli Altamurani prendono parte in quella scaramuccia? Sia però resa lode ai Gioiesi; e ciò non come a premio delle fatiche loro, che chi serve alla patria dee farlo solo pel dovere che ne sente, ma per incoraggiamento a simili opere magnanime. Né si è questo un volerla negare a' bravi Altamurani, pur nostri fratelli, che sappiamo quanto dovettero durare fatica a sbaragliare quella ostinatissima marmaglia favorita da vantaggiose posizioni e da ripari già preparati. Lode dunque agli Altamurani, Gioiesi e Carabinieri; lode all'attività delle guardie di altri limitrofi comuni, e benedizioni su que' figli che cimentano la loro vita per il meglio della nazione.

Gioia 26 dicembre.

F. Francesco da Gioia,
Minore Reformato.

NOTIZIE ITALIANE TORINO

— Troviamo nella *Gazz. di Torino* la seguente disposizione del Ministero dell'interno comunicata al Presidente del Comitato veneto di Torino:

« Torino, addì 14 dicembre 1860.

— « Il sottoscritto, apprezzando la ragionevolezza dei motivi su cui l'onorevole Comitato politico veneto centrale fondava la sua proposta perchè venisse migliorato il trattamento che il governo attualmente accorda agli ex-ufficiali veneti che negli scorsi anni presero parte alla difesa della

venza, con decreto in data d'oggi ha ordinato perchè l'annuo assegnamento, finora corrisposto a quei benemeriti cittadini ed alle loro famiglie, venga, a decorrere dal 1 gennaio 1861 prossimo, aumentato, rispettivamente del 50 per cento; e per trarre poi un pronto e benefico sollievo alle ristrettezze domestiche in cui i medesimi versano oggigiù, ha intanto fatti li occorrenti provvedimenti, perchè sia loro corrisposta una elargizione straordinaria, ragguagliata al montare di un trimestre dell'annuo assegno, di cui gli stessi uffiziali vennero finora provvisti.

Lo scrivente, nel dare tale partecipazione all'onorevole sig. Presidente prelodato, lo prega di volerla estendere al benemerito Comitato centrale, che esso si degnamente presiede.

« Pel ministro — BONOMEO »

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una consulta di Belle Arti da eleggersi per decreto Reale, la quale sotto la Presidenza del Ministro della Pubblica Istruzione dovrà consigliarlo nelle faccende riguardanti quelle Arti.

Art. 2. Un ufficiale del ministero scelto dal Ministro adempie le funzioni di segretario della Consulta.

Art. 3. I consultori sono a numero indeterminato, e l'ufficio loro è gratuito.

Art. 4. La consulta terrà due adunanze ordinarie, all'apertura delle scuole accademiche e agli esami.

Art. 5. Straordinariamente può essere convocata dal Ministro Presidente ogni volta che lo creda opportuno.

Art. 6. Oltre a consigliare sopra le proposte fatte dal Ministro, la Consulta ha facoltà di proporre a lui i provvedimenti che stimerà giovevoli all'onore delle arti.

Art. 7. Potrà eziandio chiamare dinanzi a sè i professori delle Accademie per illuminarsi nelle sue determinazioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 dicembre 1860.

Eugenio di Savoia.

Terenzio Mamiani

— Il barone Solaroli aiutante di campo di S. M. il Re, giunto in questi ultimi giorni a Torino da Napoli con dispacci del Re pel conte Cavour è immediatamente ripartito per Londra.

Il conte Arese deve recarsi anche esso quanto prima a Parigi.

Questi viaggi hanno per iscopo la risoluzione delle grandi questioni politiche che tengono da qualche giorno sospesa l'attenzione dell'Europa. (Espero)

— Circola da ieri (20) nei salons di Parigi, dice l'Indépendance Belge, la voce di un matrimonio della giovine duchessa di Leuchtenberg col primogenito di Vittorio Emanuele.

Riferiamo questa notizia senza annettervi alcuna importanza.

CAPREIRA

— Un telegramma da Napoli, del 18, ci assicura che il Generale Microslawky s'era recato da Garibaldi, il quale l'aveva accolto con la più viva simpatia, e aveva dichiarato nuovamente avanti di lui che le sue intenzioni per la primavera erano irrevocabili. Il 1 marzo, egli si troverà al suo posto, pronto a combattere di nuovo per l'idea alla quale ha consacrato la sua vita. (Patrie.)

ROMA

Roma, 22 dicembre.

— Il Giornale di Roma, che negli scorsi giorni ha pubblicato varie proteste dei vescovi dell'Umbria contro i Decreti del commissario Pepoli, contiene oggi una lunghissima protesta che i pretati diocesani delle Marche hanno diretto alla intrusa Autorità in quelle Province, circa le disposizioni e i Decreti colà emanati in onta ai diritti della Chiesa. Questa protesta è firmata dal Cardinale Vescovo di Senigallia, dai Cardinali Arcivescovi,

Vescovi di Jesi, Osimo e Cingoli, ed Ancona, dall'Arcivescovo di Urbino, dai Vescovi di Cagli e Pergola, di Urbania e Sant'Angelo in Vado, di Gubbio, di Fossombrone, di Fano, di Pesaro, di Montefeltro, dall'Arcivescovo di Camerino, dai Vescovi di Roccani e Loreto, di Montalto, di Macerata e Tolentino, dall'Amministratore Apostolico di Ripatransone, dai Vescovi di Ascoli, di Sanseverino, di Fabriano e Matelica, e dal Provicario generale dell'Arcivescovo di Fermo; ed è datato il di sacro alla Presentazione di Maria Santissima, 21 novembre 1860. Dopo avere dichiarato che i decreti promulgati nelle Marche, sono lesivi dei diritti e dell'autorità della Chiesa, e che le considerazioni premessevi contengono principi erronei, massime false, deduzioni strane ed illegittime; che i decreti stessi sono contrari alle Sante Scritture, alla divina tradizione, alle decisioni dei Concilii, alle sentenze dei Padri e dei Dottori e di tanti santissimi Pontefici; i Vescovi ricordano rispettosamente a chiunque si fa reo e coopera all'usurpazione e spogliamento degli ecclesiastici diritti le gravissime parole e le terribili censure del Sacro Concilio di Trento (sess. 2^a, cap. 1^a de reform.), che assoggetta all'anatema qualunque persona, eretico, indipendente di dignità reale o imperiale, ardisca convertire in proprio uso, od usurpare, od impedire che ne usino coloro che ne hanno il diritto, le giurisdizioni, i censi, i dritti, i frutti, gli emolumenti ed ogni sorta di proventi di alcuna chiesa o beneficio secolare o regolare, dei Monti di Pietà o di altri pii luoghi. La protesta termina col domandar la revoca e piena emendazione dei lamentati decreti, e pregare sua Eccellenza il Commissario a portare al conoscimento del Regio Subalpino Governo l'atto medesimo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Si crede che Napoleone abbia l'intenzione di protrarre le cose fino all'apertura delle camere, per farsi autorizzare dal corpo legislativo di ritirare le truppe dallo Stato pontificio. Verrà in allora il momento decisivo.

Come afferma il corrispondente parigino C, l'imperatore ebbe, intorno alla parte finanziaria dell'opuscolo, un colloquio di più ore col sig. Emilio Percire (direttore del credito mobile). Questi è d'avviso che seguiranno altri opuscoli, in cui si proporrà alla Russia di vendere la Polonia; alla Prussia, il granducato di Posen; all'Inghilterra, l'Irlanda, le isole Jonie, il Canada e le Indie orientali. (Gazzetta del Popolo.)

— Una corrispondenza da Parigi accenna ad un consiglio di ministri importantissimo che fu tenuto a Parigi sulle cose di Napoli. Non se ne conoscono i risultati; si sa soltanto che esso fu provocato dai frequenti dispacci spediti dal nostro gabinetto, in un senso che tutti comprendono.

SPAGNA

MADRID

— Il Leon Espanol, giornale assolutista crede che l'atteggiamento della maggioranza abbia ad influire sullo scioglimento delle Cortes. Ecco le sue parole:

« L'abbandono in cui si è visto il Ministero nella discussione dei progetti di legge ultimamente presentati, non avendo voluto gli oratori unionisti profferire una sola parola onde appoggiarli, è una prova che questi mirano già con indifferenza la condotta del governo, e che se non sono già venuti con esso a completa rottura, negandogli i loro voti, ciò fu perchè vollero evitare il disordine, che una tale rottura avrebbe ridotto nelle file della Unione Liberale; poichè v'ha ancora chi crede che il male non ista nel sistema, bensì negli uomini che hanno l'incarico di dirigerlo. »

La verità si è che la maggioranza è molto discorde, e che ciò fa temere al governo che da un momento all'altro venga a mancargli una parte del suo appoggio; e non potendo conciliare gli interessi contrarii, sembra più naturale che si provveda allo scioglimento delle Cortes, onde evitare il conflitto che avrebbe qualora si realizzassero le voci che corrono. (Novedades)

Pare, a quanto si dice, che il duca di Valenza intenda ritornare in Spagna, non sappiamo se a Madrid o a Loja. Pare che questa determinazione del general Narvaez, non sia estranea alla situazione in che trovansi certe frazioni del partito moderato. (Epoca).

— Il giornale Il Pensamiento crede imminente la rivoluzione in Spagna. Unico rimedio sarebbe che i veri conservatori si risolvessero ad appoggiare il principio d'autorità rappresentato dal governo, quantunque la condotta del medesimo non sia tale da soddisfare completamente alle necessità della politica spagnuola nelle attuali gravissime circostanze (Espana)

— L'Epoca di Madrid annunzia che l'opposizione si propone di sollevare in seno al congresso una viva discussione a proposito della politica seguita dal governo spagnuolo nella questione italiana.

UNGHERIA

— I fogli austriaci tengono dietro con grande inquietudine ai capi ungheresi, Klapka, Teleki e Turr. Klapka sarebbe a Costantinopoli per intendersi cogli ungheresi emigrati di colà, Turr dovrebbe operare in Transilvania insieme con Teleki, che ora comanda la legione ungherese a Napoli, i cui soldati furono invitati anche da Kossuth a non lasciar i ranghi. Ma quei medesimi fogli sono molto diffidenti, e credono che le voci che si spargono sulle intenzioni di quei capi siano diffuse a posta per indurre il governo austriaco in inganno.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI

— Leggiamo nel giornale Les Nationalités di ieri: La protesta del Durando, ministro sardo a Costantinopoli fu coronata di successo. I bastimenti sequestrati a Sulina furono restituiti, ed un solo è ancora attualmente oggetto di questione, il cui risultato in nostro favore non è dubbioso.

GRECIA

(Corrispondenza speciale dell'Indépendente.)

Pireo 20 dicembre.

L'orizzonte politico di questo paese è carico di dense fitte nubi. Come avete saputo, il ministero fece una questione di gabinetto dell'elezione del presidente della camera dei deputati.

Il 23 dello scorso mese essendosi riunita la camera si trovarono presenti 112 deputati, de' quali 50 votarono pel candidato Ministeriale sig. Kalistrone e 62 per quello dell'opposizione sig. Zaimis. Per la quale cosa l'indomani il presidente dei ministri sig. Miaoulis, anche a nome de'suoi colleghi, diè la sua dimissione che non venne accettata, ma invece con decreto del Re 16 e 28 novembre la camera veniva sciolta, ordinandosi la convocazione fra due mesi de'collegi elettorali, dovendo la camera riaprirsi il 15/21 febbraio 1861.

Tale misura, unicamente presa dal ministero per tenersi al potere non fece che render l'opposizione doppia.

Per telegramma è stato chiamato da Parigi il Generale Kalergis, e giunse qui giovedì scorso.

È incaricato di comporre un nuovo ministero per dare una soddisfazione alla pubblica opinione irritatissima della misura presa di sciogliere la camera.

Ma fin ora il Generale Kalergis che avrebbe accettato la presidenza a condizione di fondere i diversi partiti, non ha fatto nulla, ciò che fa supporre che l'attuale ministero resterà al potere fino all'apertura delle camere. Per cui in questo momento la preoccupazione generale è tutta rivolta alle elezioni.

DOCUMENTI STORICI

Documenti pubblicati da A. Zanolini riguardanti il dominio temporale dei Papi e l'unione delle provincie Pontificie al Regno d'Italia.

(1808.)

Nell'anno 1813, allorchè Parigi fu invasa dagli eserciti, tante volte sconfitti, del Re collegati contro Napoleone e questi ebbe abdicare le due corone, Gobenzel delegato dell'Austria s'impossessò

degli archivi della segreteria di Stato del Regno d'Italia; ma gli atti più segreti rimasero presso il conte Antonio Aldini ministro, e pervennero poi per codicillo a Vincenzo Cristini suo segretario ultimo, il quale mosso da singolare affezione e dal vincolo di affinità che mi legava ad Aldini, volle a me affidarli, affinché a mia scelta me ne valessi in onore di lui, a lume e ad incremento della storia patria.

Troppo tardi invero; chè ora, carico di anni e di cure al tutto alieno dalle lettere, non potrò al no- bile assunto in modo condegno soddisfare. Pur nondimeno mi posi all'opera, e se la vita mi baste- rà a compierla, non sarà, spero, senza utilità, per- ciocchè colla scorta di que'documenti rettificò alcuni errori, e narrò fatti importantissimi che dagli storici di quel tempo furono ignorati o posti a dimenticanza.

Poc'anzi io dovevo, in guisa di avaro, tenere nas- costo il tesoro che m'ebbi in dono, stantechè una parte di esso, e la più preziosa, non potevasi es- porre alla vista del duplo governo che vi oppri- meva. Ora che, mercè di Dio, rinati a nuova vita, riposiamo sotto l'ombra di Vittorio Emanuele II Re liberale e magnanimo, pubblicherò frattanto i documenti che più rilevano e, spinto dalla oppor- tunità, porrò innanzi quelli i quali danno a divede- re che la Corte romana non può cambiare natu- ra; che qual è al presente tal era al cominciamen- to di questo secolo; che non valgono a rimuover- la i consigli, le ammonizioni, le avversità; che Na- poleone I, restauratore in Francia della religione cattolica, ebbe a convincersi della repugnanza ed incompatibilità fra la sovranità temporale e l'auto- rità veneranda del capo supremo della chiesa; che egli risolvè in fine di sottrarre lo Stato romano alla signoria clericale e di unirlo, non all'Impero, co- me in mal punto risolvè dappoi, ma alle altre pro- vincie del regno.

Il suo ministro segretario di Stato aspirava in palese alla unione della penisola. Ben sanno i Ve- neziani con quanta sollecitudine si adoperasse nel- l'ottenere che la infelice Venezia, abbandonata all'Austria nel trattato di Campo-formio, fosse dopo la pace di Presburgo definitivamente aggregata al Regno d'Italia. Per le istanze di lui anche fu an- nesso al regno il ducato di Guastalla già assegna- to a Paolina: Egli indusse il Principe Vice-Re a trattare col suocero la cessione del Tirolo italiano. Ma Napoleone volle intronizzare i suoi congiunti, e fu questa una delle cagioni della sua ruina. Così egli tenne divisa l'Italia per dare alle sorelle se- de regia o principesca, a Carolina in Napoli, ad E- lisa in Toscana, poi a Paolina in Piemonte già in- corporata colla Francia. Rimaneva la Corte roma- na, che, avversa ad ogni progresso civile, non po- teva reggersi a fronte delle istituzioni, delle leg- gi, degli ordinamenti uniformi degli altri paesi d'I- talia: ond'essa, com'ora, si studiava con occulte insidie e con richiami ai Sovrani di Europa, di da- re a credere che quei provvedimenti presi per la prosperità ed a guarenza dei popoli e degli Stati, fossero volti a distruggere la religione cattolica. Era un ribellarsi contro la Chiesa lo arrollarsi nella guardia civica chiamata a mantenere l'ordine pubblico, o nell'esercito destinato a respingere i nemici d'Italia. Era un'empietà l'uguaglianza da- vanti la legge, la tolleranza dei culti e delle opi- nioni, immorale e sacrilego il codice civile, che aveva destata l'ammirazione di tutta Europa. Alla fine Napoleone ebbe in sua mano un carteggio clau- destino del cardinale Antonelli (nome nefasto) che provocava gli Italiani alla inobbedienza ed al disordine, ond'ei commise ad Aldini d'inviare a Marescalchi la nota che qui trascrivo.

N. 41. Pr. ris.

REGNO D'ITALIA

Parigi il 1 giugno 1806.

Il ministro segretario di stato.

A Sua Eccellenza il signor Marescalchi Ministro, delle relazioni interne.

« Eccellenza,

« È mente di Sua Maestà che Vostra Eccellenza trasmetta immediatamente al signor Cardinale Ca- prara ambasciatore della Corte di Roma una nota dell'ambasciatore seguente:

« Il sottoscritto Ministro delle relazioni estere ec. ha ordine da S. M. l'Imperatore e Re di far

conoscere al signor Cardinale Caprara ambascia- tore della Santa Sede presso S. M. I. e R. che alcune querele inopportune della Corte di Roma relativamente alla legislazione del Regno d'Ita- lia, e una clandestina corrispondenza del signor Cardinale Antonelli con alcuni ecclesiastici hanno sparso in qualche parte del Regno semi d'insu- bordinazione e disordine.

« S. M. non ha potuto vedere senza indegna- zione, che quell'autorità, la quale è stata creata da Dio per mantenere sulla terra l'obbedienza e l'ordine, impieghi le armi più pericolose per ispargere la turbolenza e la discordia.

« Gesù Cristo diè un esempio ben diverso e predicò costantemente l'obbedienza a Cesare e la concordia fra i cittadini.

« S. M. ha ricevuti da alcuni mesi molti di- spiaceri dalla Corte di Roma, ma se mai la misu- ra giungesse al colmo, ben saprà servirsi del suo potere per dissipare le cospirazioni ordite dagli emissari inglesi che sono nemici così della Fran- cia come dei Papi.

« S. M. ha incaricato il sottoscritto di trasmet- tere queste osservazioni al signor Cardinale Ca- prara, onde per suo mezzo pervengano a Sua Santità, la quale certamente non lascerà di dare gli ordini più precisi ai suoi Ministri affinché non si permettano di fare o di scrivere cosa contra- ria alla pubblica tranquillità e alle leggi dello Stato.

« Adempii gli ordini di S. M. ho l'onore di ri- petere alla Eccellenza Vostra le proteste della mia più alta considerazione.

A. ALDINI.

L'11 dicembre del 1806 Napoleone pubblicò in Berlino, teatro dei suoi trofei, il decreto con cui metteva in istato di blocco le isole britanni- che e vietava la introduzione e il traffico delle mercanzie inglesi. Così muoveva al suo fiero ne- mico una guerra, se gli stati del continente lo secondavano, più formidabile di quella che fare gli potesse per forza d'armi. Egli aveva per fer- mo che i potenti d'Europa si conformerebbero al decreto dell'11 dicembre: ma il sovrano di Roma pertinacemente ricusò di chiudere i suoi porti agli Inglesi ed alle merci loro, e di far lega coi regni d'Italia e di Napoli a difesa della Peni- sola. Napoleone pertanto a rimuovere ogni osta- colo fra i due regni, con decreto del 2 aprile 1808, tolse le Marche al giogo pontificale aggiun- gendole al regno d'Italia, di cui già facevano par- te le Legazioni cedute nel trattato di Tolentino.

Roma incorreggibile non cangiò stile. L'Anto- nelli cardinale decano e monsignor Arezzo go- vernatore, disseminando sospetti nel popolo di Roma lo trassero ad ammutinarsi, e Pacca cardi- nale segretario di Stato faticava con note circolari le Corti cattoliche e dava segreti ordini ai ves- covi ed ai parrochi di persuadere alle loro greg- ge essere fellonia e peccato qualsiasi innovazione.

Napoleone, convinto per tante prove che la so- vranità pontificale, cagione continua di disordini, profana e scema la religione, prese il partito di lasciare che il Papa continuasse a risiedere in Roma spogliato del potere temporale, libero da cure terrene, e di staccare Roma col suo circo- dario dagli Stati re tu a monarchia, concedendole di governarsi con leggi proprie come città libera alla foggia dei bassi tempi. Così, dimorando il Papa in luogo non soggetto a dominio monarchi- co, non era a temersi che ne avesse ombra la po- testà spirituale e ne fosse lesa la indipendenza. Comunicato ad Aldini il suo disegno, gli ordinò di presentargli un rapporto ed i decreti sul modo di metterlo ad esecuzione.

Aldini poco stante consegnò a Napoleone il rap- porto ed i decreti che ora do in luce. Napoleone stava in quel punto per recarsi a tutta fretta in Ispagna a riparare gli errori commessi dai suoi marescialli discordi fra loro; laonde, per avere agio di esaminare quei decreti, ingiunse ad Aldi- ni di rimetterli al Conte Maret ministro segretario di Stato dell'Impero che con lui partiva. (cont.)

VARIETA

UN FURTO D'IMMENSO VALORE

— Leggesi nella Nazione del 19:

La città nostra fu ieri conturbata da un furto di

ingentissimo valore avvenuto nella notte del 17 al 18.

I ladri sono entrati nella Sala delle Gemme della Galleria degli Uffizi, e hanno asportato una grandissima quantità di oggetti, che al loro valore intrinseco univano quello maggiore che l'arte aveva loro dato. Una quantità numeroa di anelli, alcuni de' quali pregevolissimo lavoro del nostro Benvenuto Cellini, ma pregevoli tutti, è stata rubata. Altre gemme di prezzo, fra le quali un anello che appartenne a Cosimo dei Medici, e del va- lore di circa 250,000 franchi per un topazio gros- sissimo che dall'oro vi è legato, furono del pari involati. Alcuni oggetti che per la loro mole non potevasi asportare vennero gustati: è da lamentarsi fra gli altri danni prodotti la rottura di un vaso d'onice orientale assai grande e che era una delle meraviglie di quella raccolta. In breve, si calcola che il danno arrecato e per il furto e per i guasti sopra accennati oltrepassi di gran lunga il milione di lire.

La polizia ancora nulla ha scoperto sugli autori del furto: essa intanto trattiene in carcere il cu- stode della Sala, che è stato quello che l'ha av- vertito del disastro avvenuto.

I ladri sono entrati dal tetto, rompendo una lan- terna che cuopre la Sala delle Gemme: al tetto non potevano avere accesso che o dal palazzo Vecchio o dal palazzo Pitti. Essi erano muniti anche di una falsa chiave della porta che dalla sala suddetta mette nel corridoio della galleria degli Uffizi; ma di questa non poterono far uso, perchè trovarono la porta sbarrata al di fuori. Sembra che nel fuggirsene per la via onde eran venuti perdersero la chiave o la gettassero nella stanza, ove la mattina fu dal custode trovata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Il Senato e la camera dei Deputati sono convocati il 28 dicembre alle ore 2 pomeri- diane per udire una comunicazione governativa.

Torino 28 ore 11 a. m.

Napoli 29.

Torino 28.

— Parigi 28. Costantinopoli. La Porta, dopo la restituzione dei legni alla Sardegna, mantiene il diritto di visitare i legni sospetti di contrabbando di guerra. Continua lo scambio di note energiche.

Krentgortung. L'Austria ha sanzionato la risoluzione della conferenza di Gran. La Dieta Ungherese si riunirà in febbraio.

Fondi Piemontesi, 80. 25.

Fondi Francesi, 67. 75.

Consol. Ing. 92. 58.

ANNUNZII

Anno MILANO 1861.

L'UNIONE

Giornale Politico Quotidiano del Mattino

Col prossimo anno questo giornale si pubblicherà ogni mattina, per cui la spedizione avrà luogo colle prime corse delle diverse ferrovie. Esso sarà portato all'antico suo formato a 4 colonne.

Prezzo d'Abbonamento

Per tutto il regno d'Italia Ital. L. 6 al trimestre, L. 12 al semestre L. 24 all'anno.—Per l'estero si aggiungono le spese postali.

Dirigere le domande d'associazione alla Direzione del giornale L'UNIONE in Milano, con- tratta dell'Ospitale, N. 9 rosso, con lettere e vaglia postale affrancate.

VENDITA DI FARMACIA

Per causa di morte, corredata di tutto il bisognovole di laboratorio ed altro.

Strada Orticello n.º 44.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.